



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 giugno 2014

ARGOMENTI:

- Uisp e Acli, una nuova proposta di legge su sport e fisco per le associazioni sportive.
- Terzo settore: Art bonus più efficace per tutte le non profit che si occupano di restauro; Ira delle associazioni per i fondi Ue destinati all'Italia, non ancora distribuiti.
- Bimbo down discriminato nel centro estivo Ottavia di Roma.
- Uisp sul territorio: Doping, il caso di La Spezia, l'Uisp "Siamo di fronte a un dramma"; Lettera aperta dall'Uisp Bari: "Giocate in attacco e portate palloni e speranze nelle periferie"; Otranto sesta edizione di "Vele nel arco 2014" in programma sabato prossimo.



(/)

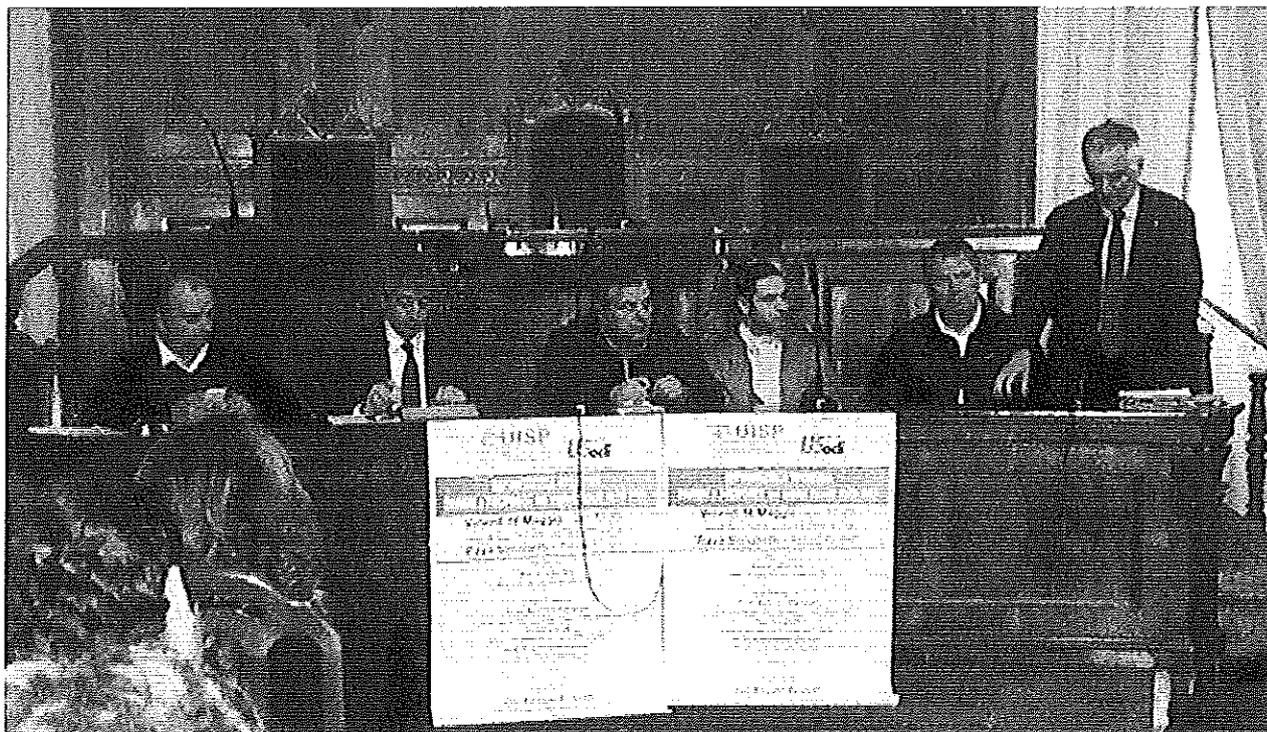
SPORT

SPORT MINORE

Uisp e Acli, nuova proposta di legge su sport e fisco per le associazioni sportive

Fossati: La nostra proposta punta ad aggiornare il quadro normativo in merito, partendo dal fatto che gli organizzatori, i presidenti e dirigenti delle Asd, Associazioni sportive dilettantistiche, sono in forte difficoltà dal punto di vista economico.

di La redazione | 16 Giugno 2014



(/uploads/grandi/1402930395191661.jpg)

Ancona - Una nuova proposta di legge in materia di sport, la gestione degli impianti

sportivi e le novità nel settore fiscale per le associazioni sportive dilettantistiche. Sono stati questi gli argomenti al centro di una due giorni di incontri organizzati dalla Uisp e dall'U.S. Acli provinciale, incontri che si sono svolti ad Ascoli Piceno e Castel di Lama.

Agli incontri hanno partecipato il vice presidente della Giunta regionale **Antonio Canzian**, il consulente Francesco Eleuteri, il presidente e il vice presidente regionale del Coni **Fabio Sturani** Giulio Lucidi, il delegato provinciale del Coni **Armando De Vincentis**, rappresentanti della Uisp e delle U.S. Acli provinciali e regionali e l'onorevole **Filippo Fossati** che, durante gli incontri, ha parlato della sua proposta di legge.

“La nostra proposta – ha detto Fossati, ex presidente nazionale della Uisp - punta ad aggiornare il quadro normativo in merito, partendo dal fatto che gli organizzatori, i presidenti e dirigenti delle Asd, Associazioni sportive dilettantistiche, sono in forte difficoltà dal punto di vista economico.

Di fronte a una crescita senza sosta delle vocazioni sportive legate al sociale, a causa della crisi, oltre alla minor disponibilità economica delle famiglie si assiste infatti a una graduale diminuzione delle sponsorizzazioni private, principale risorsa fino a poco tempo fa, e dei contributi degli enti locali.

Per questo punto all'approvazione della proposta, che ritengo una vera e propria legge quadro per lo sport di base. Voglio approfittare dell'occasione per evidenziare il valore aggiunto dello sport dilettantistico che rimane la principale di volontariato d'Italia e d'Europa: almeno il 50 per cento del totale è un volontario sportivo.

La legge 266 non considera a fondo questo aspetto, per questo mi impegno a favore della valorizzazione dello sport sociale in stretto legame con l'aspetto volontaristico.

Uno degli aspetti importanti della nostra proposta di legge è riconoscere attraverso provvedimenti ad hoc che le Asd sono perlopiù di natura non commerciale, quindi diverse da molte altre Associazioni di promozione sociale.

In particolare, bisogna valorizzare quegli enti sportivi di base che di fatto si comportano come una onlus, ovvero che non fanno altro oltre all'attività volontaria: in questo senso parte della nuova proposta recepisce quella fatta qualche mese fa con altri deputati nella quale si introduce il concetto di Asdus, Associazione sportiva dilettantistica di utilità sociale”.

16 GIUGNO 2014 16:43
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTECIPA ALLA DISCUSSIONE

Nome

Indirizzo email

LA PROPOSTA

Per un Art bonus più efficace

di Andrea Carandini

Spaventosa voglia di rinascita della cultura italiana: dalla lingua parlata, scritta, stampata e su schermo – troppo abusata – alla lingua dei luoghi rappresentata da paesaggi, abitati e monumenti – anch'essa violentata. Sono queste due lingue a distinguerci come Italiani dal resto del mondo. Un tempo abbiamo svolto il ruolo di massimo laboratorio dell'umanità: facevamo tutto, lo facevamo bene e bello e lo trapiantavamo ovunque. Oggi altre civiltà sono in migliori condizioni per fare le cose più comuni, ma noi restiamo il Paese dove più luoghi, cose e creazioni speciali ancora esistono per tradizione e si producono ogni giorno per dare utilità e felicità agli uomini nel globo intero. Purtroppo continuiamo a immaginarci invece come un Paese qualunque, ma qualche segno di riguardo per l'unica missione universale che ancora potremmo svolgere e per la quale potremmo ancora primeggiare comincia a manifestarsi, seppure in modo ancora troppo parziale. Basti un esempio: la divaricazione che esiste tra la Roma della Chiesa e la Roma dello Stato, la prima in rinascita spirituale, mentre la rinascita civica della seconda fatica a emergere, seppure con segni di buona volontà, in particolare sul lascito degli antichi tra Campidoglio e via Appia.

Spaventosa voglia di fulcri sui quali far leva per creare un sistema culturale basato su una ideal liberal-democratica di bene comune, fondato finalmente sull'intera Repubblica, come Costituzione vuole, quindi su una chiara sussidiarietà verticale tra Stato e Enti Locali – purtroppo nessun Piano paesistico è stato approvato, da due generazioni! – e su un'altrettanto chiara sussidiarietà orizzontale tra le suddette istituzioni e le libere associazioni, le imprese e i singoli cittadini. L'attuale governo è il primo che non appala sbilanciato su un privatismo anarchico o su uno statalismo burocratico e che stia profilando una missione e visione pubblica atta a coinvolgere tutta la Repubblica, lasciando cadere vizi egoistici e sterili virtù.

Non è saggio immaginare miracoli. Abbiamo subito tagli micidiali, come al nostro Ministero della cultura, protestando; ma prima avevamo sperperato gonfiando mostruosamente e non sempre vantaggiosamente la spesa pubblica, restando zitti. Spetta quindi a tutti l'onere della ripresa, perché tutti siamo stati, in diversa misura, responsabili di decenni di erro-

ri. Ma arduo è ottenere in una democrazia il favore per benefici che si prospettano di medio periodo, specie in un momento di così terribile sofferenza per i giovani; ma se non siamo oggi lungimiranti spezzere le gambe ad altri giovani del prossimo futuro. Molto mi piacerebbe un grande *New Deal* volto a salvare la nostra terra e il suo patrimonio culturale, ma se questo si rivelasse non attuabile – bisognerebbe far pagare le tasse ai tanti evasori, che immediatamente ritirerebbero il loro voto – non resta che una politica di piccoli passi, benvenuti purché rivolti tutti nella giusta direzione, che è quella di una generale cooperazione.

Fermiamoci sul nuovo Art Bonus (Dl, 31 maggio 2014, 83, art.1), che per i beni pubblici rappresenta un innegabile progresso. Ma possiamo anche dire che esso risponde alla nuova idea di bene pubblico sopra auspicata e accolta dallo stesso Governo? A mio avviso no, almeno per il momento. Infatti il provvedimento è indirizzato a favore dei beni culturali pubblici ma non anche a favore dei beni culturali appartenenti a enti privati senza scopo di lucro e aventi finalità di pubblica utilità, ai quali sono dovute le stesse misure di tutela dei beni pubblici. Enti come il Fai sono d'ora in poi svantaggiati notevolmente nell'attrarre finanziamenti privati, perché esclusi, per il momento, dalla nuova agevolazione, nonostante l'acclarato loro ottimo operare. Per rimediare, basterebbe estendere l'agevolazione anche ai beni privati degli enti sul genere del Fai – sono pochi e si trovano fra quelli ammessi al 5 per 1.000 (Dl 35/2005, art.14) –, magari previa una valutazione, anche di merito, da parte del Mibact. Il Fai gestisce anche beni pubblici, come Villa Gregoriana a Tivoli, e solo in casi come questo potrebbe avvantaggiarsi del nuovo sgravio. Se oggi il Fai ricevesse in dono un monumento privato straordinario, come il Castello di Masino, sarebbe costretto a rifiutarlo, perché difficilmente troverebbe i fondi per restaurarlo, con danno per la collettività.

Il paesaggio e il patrimonio storico e artistico costituiscono un bene comune della Nazione che spetta alla Repubblica tutelare e promuovere. Il privato che mantiene la dimora storica conserva un bene giuridicamente privato che però è in sé un pubblico valore, e lo è ancora di più se è aperto al pubblico; altrimenti esso verrebbe mercificato o cadrebbe in rovina, per cui è indispensabile ripristinare le agevolazioni fiscali che il governo Monti ha abolito. Altrettanto beni di pubblico valore sono quelli, pubblici e privati, gestiti da Fondazioni che restaurano, mantengono, dotano di servizi e comunicano monumenti, cioè coprono

Lo sgravio andrebbe esteso agli enti privati senza scopo di lucro: organizzazioni attive sul fronte del rilancio e della tutela dei beni

l'intero arco degli interventi possibili sui beni culturali, magari ottenendo, come il Fai, l'83% della copertura dei costi di gestione con i ricavi dai beni stessi, che potrebbe raggiungere in qualche anno la copertura totale. Svolgono una funzione pubblica anche le aziende private che gestiscono i servizi aggiuntivi, idea bella un tempo e ormai da rivedere. Infatti mentre nei primi due casi di privati la regia degli interventi è unitaria, nel terzo caso il restauro e la manutenzione appaiono scissi dalle altre operazioni, immaginate appunto come "aggiuntive", mentre gestione e comunicazione rappresentano il cuore della valorizzazione. Tutela e valorizzazione sono facce di una unica medaglia e una faccia, quella che guadagna, deve aiutare l'altra, che da essa può trarre sostentamento, in particolare la essenzialissima manutenzione ordinaria. È fondamentale intendere che dal restauro fino alla partecipazione di un pubblico vario – curiosi di storia e di arte, bambini, amanti della natura e del moto all'aperto – sono attività tutte interrelate dal punto di vista culturale, sociale ed economico. Culturale, perché non sono solamente le cose a interessare – come in una ristretta visione patrimonialistica – quanto le voci degli avi che da esse promanano, che vanno percepite, tradotte e trasmesse ai viventi, in una relazione produttiva dal punto di vista della salute mentale e della pienezza dell'essere. Sociale ed economica, perché la partecipazione numerosa di cittadini e di ospiti stranieri al dialogo umano a cavallo dei millenni è la base più sicura e giusta per rendere ogni gestione sostenibile, vicina il più possibile al pareggio. Sempre meno tasse dovrebbero essere prelevate per il mantenimento dei beni e sempre più esso dovrebbe essere garantito dal consenso degli utenti a un servizio culturale apprezzato. Perché dunque non aprire una condivisione delle diverse esperienze, onde reciprocamente apprendere, scegliendo le pratiche migliori a partire non da principi astratti, ma dai risultati concreti?

Se in una democrazia è essenziale il dibattito, perché solo in esso le verità reciprocamente si completano e gli errori si elidono – nessuno detiene la verità in toto, al contrario di quanto hanno creduto religioni, assolutismi e dittature – altrettanto lo è per la cultura condividere esperienze diverse tra Stato ed Enti locali e società civile organizzata, capaci finalmente di riconoscersi e di cooperare, in un unico sistema di civiltà rivolto ai tessuti linguistico e paesaggistico, unitari e continui, della nostra Repubblica. Armiamoci e partiamo, però finalmente tutti insieme.

Presidente del Fai
 • GIUSEPPE ESERVATA

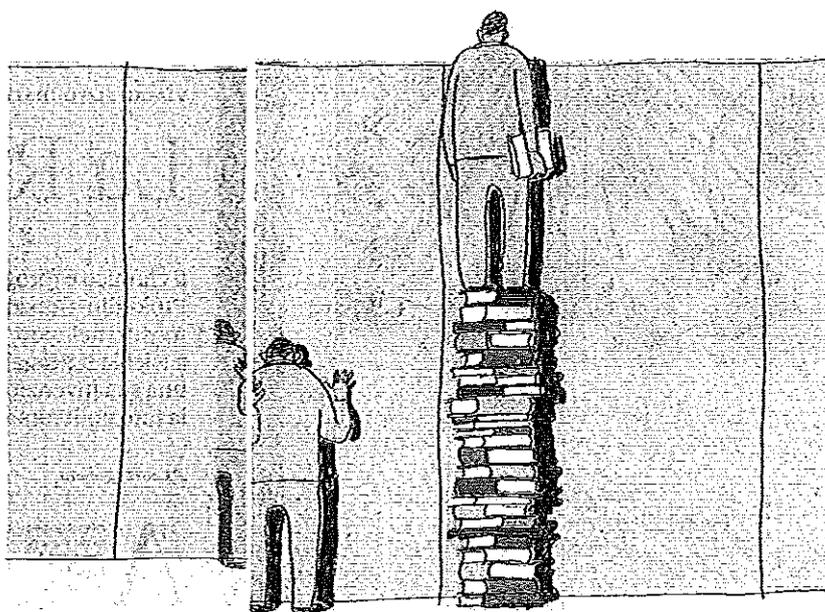
Dalle fasi del restauro fino alla partecipazione del pubblico: sono attività tutte interrelate dal punto di vista culturale, sociale ed economico

L'ART BONUS DIMEZZA I BENEFICI SCALI DELLE ORGANIZZAZIONI NON PROFIT

La tabella illustra il caso di un bene monumentale sito dal FAI che ha richiesto, per i primi interventi di restauro, finanziamenti per 1,9 milioni di euro (su un totale, ad oggi, di 4,7 milioni). I dati mostrano concretamente quanto sia penalizzante la situazione attuale e quanto invece sarebbe vantaggioso per diversi tipi di finanziatori privati e per le aziende (crowdfunding, top fundraising e aziende) poter usufruire delle agevolazioni fiscali previste dall'art.1 del DL n.83 (penultima colonna).

Finanziamento totale	Numero donatori	Quota pro capite (in euro)	Deducibilità al 10% (organizzazioni culturali previste dal 5x1.000)	Deducibilità con «Art Bonus» (che esclude tutte le organizzazioni non profit che si occupano di conservazione e restauro)
CROWDFUNDING (persone fisiche con reddito tra 28.000 e 55.000 euro)				
1,9 milioni	5.000	380,94	144,76	247,61
TOP FUNDRAISING (persone fisiche con reddito superiore a 6,5 milioni di euro)				
1,9 milioni	2	952.346,52	70.000	619.025,24
AZIENDE (aziende con utili superiori a 2 milioni di euro e ricavi superiori a 100 milioni)				
1,9 milioni	10	190.469,30	52.379,06	123.805,05

Fonte: Fai Fondo Ambiente Italiano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

I GUAI DI PALAZZO CHIGI

Renzi tiene nel cassetto i fondi Ue E così affama 4 milioni di poveri

È da sei mesi che l'Europa ha stanziato 75 milioni di euro a favore dell'Italia. L'ira delle associazioni: «Il ministro del Welfare non li ha ancora distribuiti»

Stefano Filippi

■ Venti giorni fa il premier Matteo Renzi ha cominciato la sua giornata di campagna elettorale a Milano facendo tappa alla fondazione Vita, autorevole punto di riferimento per la galassia del volontariato. Il premier voleva mostrarsi interessato al mondo del no-profit. Ma è proprio dal Terzo settore che in questi giorni si è levata una protesta fortissima contro il governo degli annunci senza seguito. «Quattro milioni di persone sono senza cibo per colpa di promesse non mantenute dal governo e lungaggini burocratiche», hanno messo nero su bianco gli enti caritativi del gruppo «Insieme per l'aiuto alimentare» (tra cui Fondazione Banco alimentare, Caritas, Croce rossa, Comunità di Sant'Egidio, Fondazione Banco delle opere di carità e Società di San Vincenzo).

Ritardi, intoppi burocratici, promesse non mantenute. È un ritornello frequente a proposito del governo Renzi. In questo caso chi ci va di mezzo è quell'8 per cento della popolazione italia-

na (4.814.000 persone secondo le ultime stime) in condizioni di povertà assoluta che possono nutrirsi soltanto grazie al sostegno di migliaia di enti caritativi che distribuiscono cibo fornito da realtà come il Banco alimentare. L'Europa, per una volta non matrigna, fino a dicembre 2013 distribuiva direttamente derrate ed eccedenze alimentari tramite il programma Pead. Da gennaio il Pead è diventato Pead, cioè un fondo finanziario che dispensa non più cibo ma denaro con cui i 28 Paesi possono comprare alimenti per i poveri.

Per l'Italia lo stanziamento 2014 è pari a 75 milioni di euro (595 complessivi fino al 2020). I vari Stati europei dovevano approvare un programma operativo e spedirlo a Bruxelles. Alcuni Paesi (per esempio Francia, Spagna, Grecia e Polonia) hanno fronteggiato subito questa emergenza. Il governo italiano è in gravissimo ritardo. I soldi, già a disposizione del ministero del Welfare, non arriveranno prima di fine settembre. L'esecutivo Renzi avrebbe potuto intervenire subito ricorrendo al

Fondazione per l'agricoltura, il quale ha una dotazione di 10 milioni di euro che si aggiungono ai 75 del Fead. Il Fondo è stato finanziato a dicembre nella legge di stabilità. Ma soltanto l'altro giorno il ministero ha sbloccato questi 10 milioni per acquistare 12 mila tonnellate di pasta e 2.700 tonnellate di farina. Qualcosa si muove; tuttavia, tra approvazione del decreto e bandi per l'acquisto delle derrate, le mense dei poveri non vedranno nulla fino al termine dell'estate.

«È essenziale che la macchina sia partita», dice Marco Lucchini, direttore generale della fondazione Banco alimentare, l'ente che distribuisce la maggiore quantità di cibo agli enti di assistenza. «I tempi della fame e della burocrazia non sono compatibili - protesta Lucchini - Promesse e attese non sfamano famiglie, bambini e anziani. Da sei mesi aspettiamo che il ministero del Welfare renda disponibili i 75 milioni stanziati dal Pead. Il ministro Poletti e i suoi funzionari hanno rassicurato più volte noi e le altre associazioni di voler procedere rapida-

mente nella presentazione all'Ue del piano operativo, ma a oggi non ne sappiamo ancora nulla. Lo stesso premier Renzi nel documento di riforma del Terzo settore ha lodato quell'Italia generosa che tutti i giorni opera silenziosamente per migliorare la qualità della vita delle persone, ma ci sentiamo abbandonati perché alle dichiarazioni non seguono i fatti».

Per riempire i magazzini quasi vuoti, e in attesa che il governo pensi anche a chi non riesce a mettere insieme pranzo e cena, il Banco ha deciso di organizzare per oggi una Colletta alimentare straordinaria: una replica della grande raccolta di cibo che da anni si svolge l'ultimo sabato di novembre in quello che è diventato il più grande gesto di carità collettiva in Italia. «Siamo certi della risposta dei cittadini che sarà generosa e condivisa come sempre - dice Lucchini - La fondazione Banco alimentare e le 15 mila strutture caritative che assistono gli indigenti chiedono che le istituzioni intervengano in maniera rapida e concreta per fronteggiare questo gravissimo momento. Quattro milioni di persone povere non possono più aspettare».

VOLONTARI DELUSI

«Dal governo solo promesse, ormai ci sentiamo abbandonati»

2

Sono i milioni di persone assistite quotidianamente tramite la fondazione Banco alimentare in tutta Italia

70.000

Sono i volontari che oggi in tutta Italia partecipano alla colletta straordinaria organizzata dal Banco alimentare

75

È in milioni di euro la cifra stanziata dalla Ue per i poveri che il governo Renzi non ha ancora sbloccato

CONTRO GLI SPRECHI

Oggi la colletta del Banco alimentare

Ammonta in totale a circa 12 miliardi di euro l'anno il valore del cibo buttato, considerati gli 8,7 miliardi di spreco domestico e i 3,5 miliardi nella filiera a monte che include la produzione agricola e industriale e la catena della distribuzione. La denuncia viene dal coordinatore del Pinpas (Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare) Andrea Segrè che ricorda anche che la fondazione Banco alimentare ha deciso di varare per oggi una colletta alimentare straordinaria.



SOLIDARIETÀ Oggi riparte la raccolta di cibo per i più poveri



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 053688

Diritti Il responsabile della struttura di Ottavia: nessuna discriminazione

Danilo fuori dal centro estivo Il padre: «Cacciato per la sindrome di Down»

L'iscrizione respinta di un bambino down a un centro estivo diventa un caso sui social network. Lo solleva Andrea Mantovani, il padre di Danilo, 10 anni, che lancia su Facebook un appello ai genitori di bambini affetti dalla stessa sindrome: «Pubblichiamo le foto dei nostri bambini visto che qualcuno ancora crede che possono essere pericolosi». Solo un malinteso, sostiene il centro.

La vicenda comincia tre giorni fa, quando i genitori iscrivono Danilo al Centro estivo Ottavia di via delle Canossiane: «Avevamo parlato col responsabile della struttura dicendo che Dany è gestibile, certo ci vuole un po' di impegno in più - racconta il papà Andrea - ma anche l'anno scorso lo abbiamo portato ad un centro dove ci fecero i complimenti per il suo comportamen-

L'accusa

«Il loro timore è stato che gli altri genitori ritirassero i figli»

La difesa

«Non abbiamo personale in grado di affrontare questa patologia»

to. Certo dava un po' da fare ma non più di altri». Al momento di riprendere il figlio dalla prima giornata nel centro (piscina, attività sportive, animazione) i genitori di Danilo trovano la sorpresa: «Il responsabile era molto dispiaciuto, ma Danilo non poteva frequentare, era difficile da gestire e lui non aveva personale da dedicargli». Montanari sostiene di essersi offerto anche di pagare di persona un assistente per il figlio, ricevendo come risposta un altro «no»: «Sai - avrebbe detto il titolare del centro - poi non vorrei che crei problemi agli altri bambini che si lamentino di Danilo e magari i genitori portino via i loro figli dal centro (20 iscritti a settimana, ndr)». Quindi a malincuore il papà l'ha portato via «mentre lui salutava tutti e diceva "ci vediamo domani"».

Il titolare della struttura, Ivano Moretti replica: «È solo un fraintendimento, capisco i genitori ma sono amareggiato che sia diventata un caso. Faccio sport con i bambini da 30 anni, tutti sanno chi sono e che non ho mai discriminato nessuno. Ho solo spiegato al padre che non me la sentivo di avere la responsabilità della gestione del figlio, non avendone la competenza, né ci sono strutture o persone specializzate a trattare con bambini down».

Tra i tanti, ha espresso solidarietà ai genitori anche il presidente del XIV municipio, Valerio Barletta: «Sebbene sia un'attività privata, trovo inaccettabile che ci si comporti così». Un altro centro sportivo si è offerto di ospitare Danilo.

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caso anabolizzanti, l'Uisp: «Siamo di fronte a un dramma»

Marco Toracca

COMMENTI

A A A



Alessandro Ribolini, presidente uisp

La Spezia - «Una volta si dopavano i professionisti, adesso si fanno gli sportivi della domenica». Lo dice **Alessandro Ribolini**, presidente regionale Uisp dopo un'indagine dei carabinieri del Nas su un giro di anabolizzanti nelle palestre della Spezia. «Molti - aggiunge - sono convinti anche di prendere cose naturali. Siamo di fronte a un dramma. Fatto di ignoranza e luoghi comuni per un concetto di bellezza e fitness all'amatriciana. Lo sport vero è quello legato alla fatica, il resto è spazzatura». E aggiunge: «Le inchieste che giungono sui giornali sono solo la punta dell'iceberg».

ARTICOLI CORRELATI



Doping: palestra sotto sequestro e 3 arresti alla Spezia, anche un ex mister

Universo

Insomma oggi il doping è sui pianerottoli di casa e l'inchiesta spezzina lo dimostra scatenando il dibattito in città. «Quelli che frequentano palestre o centri benessere usano sostanze con leggerezza. Magari prese su Internet. Magari scadute. Magari pensando che siano piante officinali. Siamo alla follia, serve un cambio di passo».

Ma perché si giunge a queste situazioni? «Per la volontà di essere belli a tutti i costi senza fatica. Arriva l'estate e invece di farsi il fisico con ore di palestra si pensa che una puntura possa risolvere tutto. Alla base però ci sono **profonde insicurezze e carenze** a livello psicologico».

Ma quali sono gli effetti delle sostanze usate per "bombarci" in palestra? Danilo Imbriani, medico di medicina generale, negli anni scorsi responsabile sanitario della squadra di calcio cittadina snocciola **le conseguenze gravissime** dell'uso degli anabolizzanti. «In primis ci sono i disturbi sessuali come l'atrofia dei testicoli, la ginecomastia, problemi di eiaculazione ma anche disturbi cardiovascolari come infarto acuto o morte improvvisa. E poi disturbi psicologici come aumento dell'aggressività che scompare alla sospensione delle sostanze lasciando il posto all'ansia e alla depressione». Perché allora si mette a rischio la salute? «Per ignoranza e volontà di ottenere risultati senza fatica».

© Riproduzione riservata

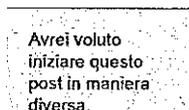
ARTICOLI CHE POTREBBERO INTERESSARTI



Bodybuilder denunciato per sostanze dopanti e anabolizzanti



Doping: palestra sotto sequestro e 3 arresti alla Spezia, anche un ex mister Uni...



Il dramma della Canalis: ho perso il mio bambino



12 chili in 4 settimane? Tutto esaurito: Nuova pillola che brucia in fretta i grassi.

(4WNet)

Questa notizia mi lascia

Cerca...

METEO ▶

+ previsioni complete



LA SPEZIA
Oggi
+26° C

Domeni
+25° C
Gio 19
+27° C

Trovaci su Facebook



Il Secolo XIX

Mi piace

Il Secolo XIX piace a 102.662 persone.



Plugin sociale di Facebook

I PREFERITI DEI LETTORI

PIÙ VISTI PIÙ COMMENTATI



Alfano: «Individuato l'assassino di Yara Gambiraso...



Yara, la svolta arriva dopo quattro anni...



Scheda: Yara, quattro anni di indagini...



Busalla, folgorato a 14 anni: lo strazio dei compa...



«Schumacher fuori dal coma, lascia l'ospedale di G...

SONDAGGI



Gestione diretta dell'acquedotto pubblico da parte del vostro Comune. Cosa ne pensate?

VOTA



La proposta di legge: solo un anno per divorziare. Sei d'accordo?

VOTA



**"Giocate in attacco
e portate palloni e speranze
nelle periferie"** (Papa Francesco)

 **UISP**
sportpertutti

SHAPÒ ai ragazzi della squadra del BARI che dopo l'umiliazione pesante che la società, i suoi tifosi hanno dovuto subire con il calcio scommesse, hanno regalato, alla città un riscatto di orgoglio che era doveroso, verso i suoi cittadini, i suoi tifosi, i suoi giovani. Grazie a questi splendidi ragazzi abbiamo vissuto una storia memorabile dai due volti, che rappresenta benissimo la metafora della vita quotidiana che vive tristemente il nostro paese. Un volto bello, esaltante, portatore di VALORI NON NEGOZIABILI di migliaia e migliaia di cittadini, che dico, di una intera città, stanca di essere presa in giro da oltre 40 anni come avviene anche nella società civile.

Quando l'intera città ha capito che si voltava pagina, che vi erano forze fresche desiderose di fare e di misurarsi, con la generosità che l'ha sempre contraddistinta, non ha perso un attimo per scegliere da che parte schierarsi. Si è schierata dalla parte della speranza, dalla parte di chi, mettendoci la faccia, si batte per far uscire questa città, questa squadra dalla mediocrità. La squadra del Bari e il nuovo sindaco Antonio Decaro incarnano questa speranza. **Guai a tradirla!** L'altro volto è quello desolante, sporco, marcio con cui il Paese si sta misurando in questo momento, dove la corruzione dilaga e la meritocrazia è solo un principio enunciato, ma non praticato. Come la mettiamo con quella parte del settore arbitrale e di alcune federazioni, dove non si va avanti per meriti, ma per appartenenze o peggio, come dicono a mezza voce nei corridoi, i dirigenti, i volontari delle federazioni, che servono lo sport, senza servirsene, nelle periferie di un sistema, e che da tempo, troppo tempo, non hanno il coraggio né di denunciare e né di combattere. Un sistema che, come ha potuto mettere in evidenza la trasmissione di "Report" sullo sport, in molti casi è marcio. Un sistema dove non emergono i migliori, dove se denunci se ti metti contro il sistema di potere, invece di essere ammirato sei emarginato se ti va bene, minacciato ed espulso se ti va male. Nella vita civile del paese, per fortuna e quando ne ha l'opportunità la magistratura fa pulizia. Nel mondo dello sport questo non avviene da molto, troppo tempo. E quando avviene la giustizia sportiva appare un sepolcro imbiancato incapace di fare sino in fondo il suo dovere. Vi è un'arroganza e una autoreferenzialità da far paura, come da far paura è dare un fischietto in mano a degli incapaci e mandarli ad arbitrare allo sbaraglio come avviene sempre più spesso sui campi di gioco. Occorre però saper guardare con occhio sereno e animo umano. Accade anche nel mondo del calcio italiano e la sfortuna della squadra del Bari, che ha incrociato sulla sua strada due arbitri, che per gravissimi errori arbitrali gli hanno negato da un lato il diritto di fare la finale per i meriti acquisiti sul campo, e dell'altro lato la concreta possibilità che un sogno diventasse realtà per la LORO PROVATA INCAPACITÀ A RICOPRIRE UN RUOLO COSÌ IMPORTANTE CHE GLI ERA STATO AFFIDATO.

Nonostante tutto sentiamo che questa squadra ci ha regalato ugualmente una vittoria, la vittoria dello sport che è rinato dopo ombre che ne avevano scalfito il valore di strumento per la crescita integrale della persona umana e di una intera comunità.

Come recentemente ha avuto occasione di dire il nostro amato Papa Francesco: **"La pratica sportiva stimola a un sano superamento di sé stessi e dei propri egoismi, allena allo spirito di sacrificio e, se ben impostato, favorisce la lealtà nei rapporti interpersonali, l'amicizia, il rispetto delle regole"**. E noi riteniamo di aggiungere a queste parole che non c'è classifica, che possa far venire meno lo sport inteso in questo senso, perché, come ha concluso sempre Papa Francesco **"lo sport deve unire e non dividere"** e voi cari ragazzi siete stati capaci di fare questo miracolo nella nostra comunità e per questo vi diciamo

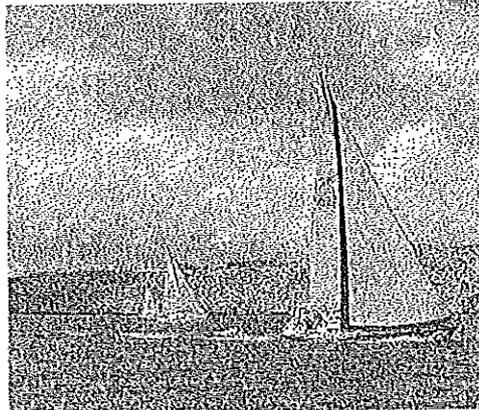
GRAZIE BARI

Elio Di Summa
Presidente UISP di Bari

OTRANTO**IL RICCO PROGRAMMA DELL'INIZIATIVA PROMOSSA DALLA UISP**

«Vele nel parco» una regata per l'ambiente

● E' partito il conto alla rovescia per la sesta edizione "Vele nel Parco 2014", in programma sabato prossimo. L'obiettivo principale e trasversale dell'intero progetto è la piena accessibilità ai Parchi ed alle Aree naturali da parte di tutti. La gara porrà le vele salentine nel Parco "Costa Otranto-S.M. di Leuca e Bosco di Tricase". La manifestazione "Vele nel Parco" è organizzata dalla Lega Vela Uisp-Comitato Territoriale di Lecce, in collaborazione con Lega Navale Italiana Sezione Otranto e Asd Smarè di Leuca. Sarà una giornata da passare insieme a godere della bellezza del tratto di costa più suggestivo del Salento, attrazione di turismo da tutto il mondo, che ha bisogno costantemente di essere difeso da impropri utilizzi. L'iniziativa vuole tenere sempre alta l'attenzione verso la difesa dell'ambiente con attività che aumentano la cultura della bellezza ambientale. A tal proposito, al fine di sensibilizzare tutti, nel corso della regata velica-ambientale gli equipaggi in gara, si sfideranno a colpi di strategie di rotta e, novità, a ritmo di click con il concorso fotografico "Est Salento". Il premio prevede anche una sezione "Paesaggio e vita sottomarina lungo il Parco" aperto ai



REGATA Un'iniziativa per l'ambiente

Circoli di attività subacquee che operano nel parco, ai Centri di Educazione Ambientale presenti nel Parco e, infine, ai docenti, ricercatori e studenti dell'Università del Salento. L'iscrizione al premio fotografico è gratuita. Le foto presentate saranno esposte e premiate durante la presentazione dell'edizione 2015 di Vele nel Parco. Obiettivo, quindi, sarà racchiudere in uno scatto digitale ma rigorosamente reale le visioni di flora, fauna e morfologia dell'area marina del tratto Otranto-Leuca e conquistare, naturalmente, il podio più alto di questa prima edizione di "Est Salento" (10 gennaio 2015 termine ultimo per la presentazione delle opere fotografiche).